

# Alimentare il futuro

IV Forum Giovani Imprenditori di Federalimentare 2006  
Lecce, 24-25 marzo 2006



## Crescere per competere. È l'obiettivo dei Giovani Imprenditori di Federalimentare

*Far crescere l'alimentare, puntando su maggiori aggregazioni e integrazioni aziendali. È l'imperativo per il settore se vuole rimanere competitivo sui mercati globali, al centro delle riflessioni avviate in questi giorni dai Giovani Imprenditori di Federalimentare. Anche perché i numeri parlano chiaro: oltre il 90% delle 67.000 aziende alimentari sono troppo piccole.*

Come diventare grandi? Ne discutono a Lecce i Giovani Imprenditori di Federalimentare in occasione del loro Forum annuale, l'appuntamento istituzionale di primavera che traccia un bilancio dello stato dell'industria alimentare italiana, secondo settore manifatturiero del Paese, e delle sue prospettive future. Per due giorni industriali, esponenti dell'economia e della finanza internazionale, delle Istituzioni locali e nazionali si ritroveranno a convegno nel capoluogo salentino con l'obiettivo di elaborare contributi di indirizzo al settore.

L'industria alimentare italiana – secondo comparto produttivo del Paese con 107 miliardi di fatturato nel 2005, 264 mila dipendenti e 6700 aziende con più di nove dipendenti – è il vero e proprio centro propulsore della filiera agroalimentare, visto che acquista e trasforma oltre il 70% del prodotto agricolo nazionale, ed è ambasciatrice riconosciuta dell'Italian style nel mondo. Basti pensare che circa il 76% dell'export alimentare italiano è costituita da prodotti industriali di marca. Inoltre **l'Industria alimentare costituisce la prima filiera economica del Paese insieme ad agricoltura, indotto, distribuzione e ristorazione. Un asset strategico per il futuro! Eppure, il settore è caratterizzato da eccessiva polverizzazione** che, se da una parte è un patrimonio insostituibile, dall'altra **impedisce di investire adeguatamente in marche e in innovazioni, e di fare "massa critica" per sfondare sui mercati esteri**: il 90% delle 67.000 aziende che compongono il comparto sono piccole e medie imprese.

### ***Crescere per competere. È questa la nostra sfida***

«L'agroalimentare è l'unico settore – **ha dichiarato Antonio Scarlino, Presidente Giovani Imprenditori Federalimentare** – a mantenere un andamento positivo nel più generale quadro di difficoltà del sistema produttivo del nostro Paese. Alcuni problemi strutturali del settore rischiano, tuttavia, di minarne la competitività, primo fra tutti la dimensione delle imprese alimentari, prevalentemente piccole o medie. La crescita dimensionale è la sfida da affrontare nei prossimi anni: una sfida che si può vincere anche attraverso forme di aggregazione, che rendano le nostre imprese capaci di affrontare un mercato sempre più globalizzato. Un obiettivo raggiungibile grazie anche ad una filiera nazionale e locale efficiente. "Alimentare il futuro" significa proprio questo: far crescere le nostre imprese, puntando su maggiori aggregazioni e integrazioni aziendali, per renderle capaci di affrontare i mercati esteri, i processi di internazionalizzazione e le sfide del mercato globale».

### ***Un'industria eccessivamente frammentata, soprattutto al Sud***

Sono soprattutto le aziende del Sud ad essere sottodimensionate: il loro fatturato è pari al 16,4% del fatturato nazionale, mentre la produzione agricola meridionale ammonta al 40% di quella nazionale. Il problema della dimensione d'impresa è quindi un aspetto di grande attualità e interesse per tutto l'agroalimentare. Gran parte della ricchezza prodotta nel Mezzogiorno, quindi, non viene trasformata in loco. «Non affrontare il problema della dimensione industriale, soprattutto al Sud – **prosegue Scarlino** – significa condannare il sistema industriale alimentare del Mezzogiorno a rimanere del tutto inadatto a competere fuori dalle nicchie e a fare massa critica sufficiente per corrispondere alle proprie potenzialità sui mercati internazionali».

«La strategia di Federalimentare – **conclude il Presidente dei Giovani Imprenditori** – è chiara: vanno favoriti concreti progetti di investimento, supportando anche al sud la creazione d'impresa, vista la disponibilità di materia prima agricola, di centri di ricerca e di terreni che rischiano di venire abbandonati, in assenza di sbocchi produttivi. L'associazione chiede invece alle forze politiche sostegni ed incentivi rilevanti finalizzati alla crescita della dimensione d'impresa, che a Sud possono anche prevedere misure specifiche quali la concessione gratuita di aree agricole abbandonate per l'insediamento di attività produttive, defiscalizzazione degli investimenti, start up dell'impresa ecc, per il potenziamento o l'avvio di attività sostenibili economicamente nel tempo».